

FEDE^E CIVILTÀ'



ANNO XXII - N. 4

APRILE 1925

SOMMARIO

TESTO: Verso il campo lontano (P. L. Fontana) — I briganti a Kiah sien (P. Rottelia) Una visita sul luogo delle Martiri (P. Pelerzi) — Il Collegio di S. Luigi (P. G. Gazza) — Il Principe Toan (P. Pelerzi) — Okuose — Qua e là — Inter gentes (P. Pelerzi).

INCISIONI: Verso il Campo lontano: Un'ondata sopra coperta — *Pechino:* Palazzo Imperiale — Il M. R. P. Alfredo Popoli — *Alaska:* Veduta — Il P. Alfredo Popoli all' Ospedale di Tien-tsin — *Tientsin:* Il ricordo dell' eccidio - Luogo della morte di Suor Andreoni — *Cheng-chow:* Alunni del Collegio S. Luigi — *In casa nostra:* All'apparecchio radiotelefonico - Al sole d'inverno — *Asia:* Lo spirito del fiume — *Africa:* Acconciature del capo — *Asia:* Una nave per gli spiriti — *Abissinia:* Abissini avvolti nello loro vesti — *Giappone:* La scherma fra i ragazzi — *Cina:* Dintorni di Hanchowfu - Luogo ove subì il martirio il Beato Gian Gabriele Perpayre.



SPICHE PIENE



Sbruzzi Tommasina

L. 100

Macera Silvia L. 20 - Pedrolì Luisa l. 10 - Bernardi D. Giovanni l. 10 - Bragadini D. Lodovico l. 10 - Sup. Asilo Infantile di Pino Mornasco l. 50 - Mencattini D. Luigi l. 10 - Mons. Migliorini Gabriele l. 10 - Can. Monni Serafino L. 10 - Boaria D. Alceste L. 10 - Losi Dirce l. 10 - Rettore del Seminario di Montecassino l. 20 - Dacci Teresa l. 15 - Brusumarello Matteo di Domenico l. 10 - Dal Pozzo Matteo l. 10 - Sassi Giuseppe l. 7 - Vignoli Antonio l. 8 - Merlo Pietro l. 10 - Del Gaudio D. Domenico l. 10 - De Stefani Giuseppe e Costa Pasqualina L. 9 - Vice Rettore Seminario di Lucca l. 30 - Lucchini Carolina ved. Geasini l. 15 - Fontana Giovanni l. 25 - Rozzi Maria e Palmira l. 50 - Rezzonico Adele l. 10 - Visconti Guglielmina l. 100 - Masini D. Francesco l. 15 - Mattio Delfina l. 25 - Bonard Maria l. 25 - Mamara D. Eugenio l. 310 Molfino D. Nicolò l. 25 Novia D. Vittorio l. 25 - Muzio Anselmo l. 5 - Cozzamali D. Luigi l. 15 - Infanti Coletti Antonietta l. 10 - Lucchini Maria l. 9 - Preti Mons. Giovanni l. 20 - Battaglierin Massimo l. 25 - De Marchi Dotti Angelo l. 30 - Vercesi D. Pietro l. 6 - De Magistris Antonietta l. 10 - S. E. Rossi Antonio Anastasio l. 25 - Lanzani Giovanni L. 10 - Leccisotti Melina l. 10 - Macchiavelli D. Giovanni l. 25 - Molesti D. Carimo l. 10 - Scévola Falzoni Maria l. 15 - Terlizzi Luisa di Gaetano l. 20 - Stanca D. Carlo l. 10 - Centurini Giulia l. 10 - Scaccianoce Mons. Miche-

langelo l. 5 - Badi D. Bartolomeo l. 25 - Dell'Aversana D. Luigi l. 15 - Andreani Maria l. 10 - Chimenton Sac. Dott. Costante l. 10 - Vitali Carolina l. 10 - Almo Collegio Teologico di Parma l. 500 - Bertogalli Can. D. Virgilio l. 20 - Gazza Emilio l. 10 - Dolza Camilla l. 20 - Cattaneo Maria l. 10 - Cordara Ida di Francesco l. 50 - Sorelle Pedemonte l. 10 Marani Adele l. 5 - Corbetta Angelo l. 15 - Cattaneo Giovanni l. 10 - Quintieri Teresa l. 20 - Molle D. Carlo l. 12 - Tosi Emilia l. 20 - Pampararo Anna Bolla l. 5 - Cirio Maria ved. De-Leone l. 5 - Pellegrini Marco l. 16 - Enrica Romanelli l. 50 - Pietroselli Maria l. 10 - Fiaccadori D. Ferdinando l. 10 - F. M. l. 5 - G. G. l. 3 - G. S. l. 5 - V. L. l. 5 - Di Taranto Pasquale l. 20,30 - Dalcin Celotti Luigia l. 20 - Orsatti D. Emanuele l. 25 - Gallina D. Pietro l. 20 - Simonazzi Prev. D. Pietro l. 20 - Cattaneo Giuseppe l. 10 - Brambilla Antonio l. 5 - Giro Mario l. 4,75 - Suor Varenna Elisa l. 25 - Lunardon D. Antonio l. 15 - Maldotti D. Igino e Conti Maria l. 20 - Ognisola ing. Giov. Battista e Nobil Teresina l. 15 - Musso D. Giov. Battista l. 10 - Cifola D. Francesco l. 10 - Tozzi Assunta l. 25 - Oliva Emma Gando l. 10 - Sup. Suor Maria Bassi l. 10 - Baracchini Leonardo l. 10 - Vaninetti Can. D. Giovanni l. 10 Calzolari Angelo l. 10 - Suore Asilo Infantile di Fagnano Olona per il P. Morazzoni l. 100 - Ufficio Prop. Mis. Brescia l. 150 - Cammarata Raffaele l. 10 - Mancini D. Antonio l. 10

-- VOCI D'OLTRE MARE --

PERIODICO MISSIONARIO MENSILE ILLUSTRATO
PER LA GIOVENTÙ

La rinascita dello spirito missionario nelle popolazioni cattoliche ha suscitato anche in Italia una vera falange di giornali periodici allo scopo di fomentare e intensificare il movimento tanto benefico e santo. « *Voci d'Oltre Mare* » sorto sotto l'impulso di tale fiammata provvidenziale, ha conquistato ormai un posto eminente tra i confratelli del suo genere. La sua nota caratteristica è la gentilezza, la proprietà, la graziosità di tutto il suo insieme come di ogni sua parte. Destinato in modo speciale alla gioventù studiosa, cura assai la forma del materiale copioso e vario che presenta, per cui in diverse scuole viene adoperato come testo di lettura. Quando si pensa che il prezzo di abbonamento ordinario e di sole L. 2,75 non si può pretendere e desiderare di più.

P. E. PELERZI M. A.

LA DERELITTA DI GO-CE

La derelitta di Go-Ce, del Padre Pelerzi, missionario apostolico delle Missioni Estere di Parma, porta la data dell'anno 1924, ed è un grazioso racconto che riassume la storia delle nuove cristianità cinesi che si trovano di fronte ai due terribili nemici: il fanatismo dei pagani che mostra gli ultimi sforzi che per mezzo di esso fa Satana prima di lasciare il dominio delle anime a Gesù Cristo, e l'altro, che minaccia tutti i tranquilli cinesi, e cioè le selvagge razzie dei boxers, dei briganti che distruggono dove passano facendo scempio di persone e di cose. Così si svolge la storia della derelitta, della fanciulla Agnese, rapita, venduta, avviata alla perdizione e salvata da un suo giovane parente. Questi la riporta nelle braccia della madre, e ne diviene lo sposo per costituire le colonne della nuova cristianità. Vi sono episodi graziosi del vecchio catechista, dell'erborista, e scene tratte dal vivo, quale le può descrivere chi è vissuto in Cina, che destano interesse e rendono la lettura piacevole ed utile per la propaganda missionaria, perchè è con l'aiuto del missionario che si compie la redenzione di Agnese.

(« Osservatore Romano »).

Volume in 8 di pg. 120 — Prezzo L. 3.00 franco.

PER ABBONAMENTI E OFFERTE rivolgersi a: ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

Una Missione fra i selvaggi del Brasile

del P. SAMUELE CULTRERA

Il Missionario - una tribù di saccheggiatori - il leone, il serpente - il delitto e la vendetta di una razza violentata - le meraviglie di un paese incantato..... e ce n'è abbastanza per fare un bel libro.

Prezzo L. 5,00.

LA CONSACRATA

del P. E. PELERZI

Il racconto è bello.

L'autore è abbastanza conosciuto per avere bisogno di raccomandazioni. Comperandolo, vi divertite, vi istruite e fate un'opera buona. Cosa volete di più?

Prezzo L. 3,00.

Apostoli D'Oltre Mare

di Mons. G. BLANC

È un libro buono per le persone serie e allegre, per i giovani e per i vecchi, per i Chierici e per i secolari, per tutti.

Prezzo L. 2,00.

Rivolgersi: ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

FEDE E CIVILTÀ

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Pubblicata a cura dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Parma

Verso il campo lontano

(continuazione v. num. prec.)

Aden. Penso che Dante per descrivere certi luoghi dell'inferno debba essere venuto qui a vedere, a contemplare questa natura cruda e secca, senza un fil di vita, tutta arroventata dal sole, con una popolazione seccante come la sua terra, sempre strisciante ai piedi del povero e tormentato passeggero.

I monti brulli e rossi, tagliati a sega si vedono da lontano emergere sulle onde di un mare sporco di sabbia rossiccia. Nessuna traccia di verde. Qua e là sospese alla roccia bruciata, come nidi di avvoltoio, stanno le caserme degli inglesi.

A noi italiani abituati al sorriso dei boschi sulle nostre alpi incappucciate di neve, cresciuti in mezzo ai verdi prati, alle fertili pianure, questa natura desolata dà un senso di pena inesprimibile e di tristezza.

Pensiamo all'Italia lontana, e il nostro cuore educato per la vastità del mondo, sente il vuoto di quel piccolo pezzo di terra che si chiama «Patria».

Si scende dal piroscalo per sgran-chirci un poco. Si litiga una mezz'oretta per il prezzo della barca, si torna a litigare quando si arriva a terra, fino a quando un *policeman* nero come l'ebano sotto l'elegante montura inglese fa tacere gli insolenti barcaioli.

Intanto siamo stati circondati da una grande quantità di automobili. I chauffeurs ci stringono da tutte le parti per forzarci a montar in macchina.

Noi facciamo i sordi diamo uno sguardo di disprezzo a quelle scatole

inglesi e «*non ti curar di lor ma guarda e passa*».

Dopo d'aver girato un po' sempre seguiti da una truppa di ragazzetti e rivenditori di cartoline, facciamo visita alla missione cattolica ma non possiamo vedere il vescovo perchè «*is very busy*» ci dice un piccolo moretto.

Quando ritorniamo a bordo siamo stanchi e annoiati, non desideriamo che di lasciare questa terra antipatica, afosa per prendere il largo.

Undici giorni d'Oceano.

Traversata noiosissima. I primi giorni passano discretamente ma poi quasi tutti se la prendono col mare che li fa star male. Sul ponte quattro o cinque passeggeri sono sdraiati sulle loro sedie, immobili, sonnacchiosi, insofferenti di tutto. Due cani di un danese ogni tanto si pigliano il divertimento di disturbare la quiete dei signori; e son brontolamenti continui contro il padrone che non ha il buon criterio di farli stare a dovere. Passa un pezzo di marinaio grande e grosso come un Ercole, con una scopa in mano e una secchia nell'altra e i cani si allontanano con tre dita di coda tra le gambe.

Qualche signore voltandosi dall'altra parte come quando si è disturbati nel sonno sorride al marinaio che passa trionfante e fra i denti brontola:

«Sarebbe tempo di finirla».

— Mi son stufo! un dì o l'altro ghe fasso assaggiar el manego de questa —

così dicendo alzava la scopa e la scuoteva lentamente.

Bei tipi questi marinai.

Un giorno incontro sopra coperta lo stesso marinaio colle stesse armi in mano, mi pareva un po' stizzito.

«Buon giorno, è di mal'umore oggi?»

«Comanda signor?»

«Mi pare di faccia un po' brusca».

«Sa, i xè dolori; me toca far el spazin de infimo grado, la xe la terza volta che i me sporca la coverta ogi. Penso mi «ripeteva» a farghe asagiar el manego de a scoa, o fennisso col butarli ai pesci».

«Pensi che quella signora grassa se l'è presa con me perchè si è sporcata le scarpette bianche di una certa cosa...

Il mare intanto si eccita sempre più, onde sempre più grosse e potenti giungono ad infrangersi contro i fianchi del bastimento e lo fanno dondolare come una madre fa dondolare la sua cuna, ma con altro effetto.

Il vento di tramontana fischia sempre più forte e solleva le onde in alto fin sul ponte.

Giù, sotto una tenda che li protegge dal sole vivono insieme una quarantina di indiani, di ritorno dal pellegrinaggio alla Mecca.

Fanno tutto da sè. Qui uno cuce i quattro stracci più belli che ha sulle spalle: all'ombra di un boccaporto sdraiato sopra una sedia sta un vecchio sdentato e rugoso che pipa lentamente, cogli occhi semichiusi, in una enorme pipa turca che gli sostiene suo nipote. Non parla.

Più in là vicino al parapetto cinque o sei, in circolo, seduti in terra colle gambe tanto incrociate che sembran rotte, giocano a carte e sghignazzano di tanto in tanto.

Poco lontano alcuni giovani sono occupati a preparare il riso e a far fuoco per cuocerlo in pignatte tutte sporche, mentre, tre o quattro bambini si divertono a disturbarli tirando loro i vestiti.

A questo punto una folata di vento insolita alza una grossa onda che si precipita proprio su questo quadro.

In un attimo tutti sono scappati, ma troppo tardi! Al vecchio s'era spenta la pipa e lui gocciolava tutto. Un altro

che stava facendo gli inchini di rito a Maometto, imprecava.

I bambini l'avevan fatta franca e le pignatte di riso si erano riempite di brodo salato.

Quei che giocavano a carte avevan tralasciato il gioco e si scuotevano gli stracci.

I marinai che erano al sicuro ridevano e battevano le mani.

Il mal di mare.

— Come sta Padre?

— Poco bene: con questo mare non so come cavarmela stamattina.

— Si faccia coraggio è tutta illusione.

— Altro che illusione, sento un certo che qui che mi dà una pena!

In cabina intanto tutto si muove, i soprabiti appesi agli attaccapanni sono come tante pendole, la camera stessa sembra ad ogni istante stia per coricarsi.

L'altarinò è preparato e il mio confratello ha finito di vestirsi dei paramenti sacri e comincia con voce piuttosto esile, come quando ci si alza la prima volta dopo un febrone di una settimana:

«Introibo ad altare Dei».

Io gli rispondo e lo guardo: è bianco come la neve, dico tra me «non giunge alla fine».

Così, distratto non ho sentito il secondo versetto e non rispondo subito.

Lui prende l'occasione e mi fa:

«Caro Padre dica Messa lei, io non riesco».

«E' quel che pensavo».

Si ritirò in cabina e non uscì per tutto il giorno.

Il mal di mare per chi lo soffre è un continuo timore di esserne assalito da un momento all'altro, e quando si è preso, è una persistente pena che si ripercuote su tutto l'organismo.

Questo stato si acuisce sempre più colla forza del male che sembra ad ogni istante stia per culminare in una tragedia un po' umiliante o in una commedia pei pesci che pensano ben presto a purificare le acque del mare.

— C'è rimedio?

Un vecchio lupo di mare mi risponde che l'unico e il più efficace rimedio è

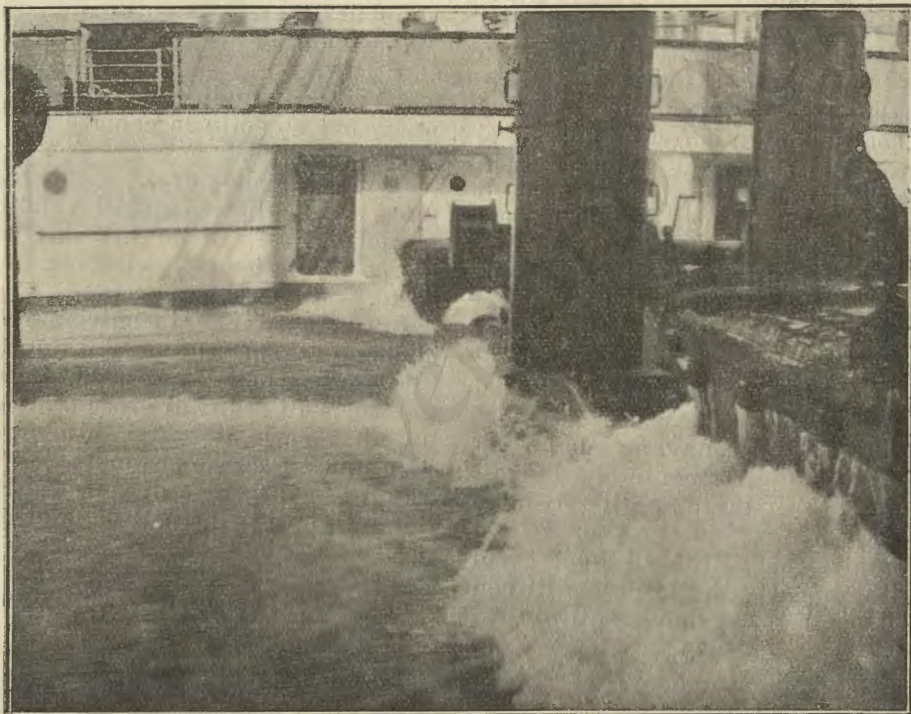
un po' di terra ferma. Un altro giovane marinaio non sa indicare un rimedio efficace, mi dice però che per scansar il male, l'unico e migliore preservativo è la distrazione e la persuasione intima, profonda di esserne immune.

Un dottore tedesco ha dato, ad un giovane che soffriva assai, delle pillole speciali di effetto sicuro, ma che non sono riuscite che ad intensificare il male.

Ci sono dieci passeggeri sdraiati in *deck chair* pronti a pagar tributo. Gli altri si divertono a passar tra i malati e prenderli dolcemente in giro, domandando loro colle voci più delicate e coi modi più gentili lo stato della loro salute.

«Oh il signor dottore come sta?».

L'altro non risponde, fa una smorfia che corrisponde con un brusco movimento della nave, un sorriso melenso



Verso il campo lontano — Un'ondata sopra coperta.

Ho sentito di un altro che ordinavano ai malati una serie di pinze con cui dovevano attanagliarsi il ventre e mi han detto che l'operazione aveva effetto sicuro. Chi ci crede?

Poi una operazione chirurgica così goffa non tutti hanno il fegato di subirla!

In conclusione chi ha il male se lo tenga e chi è immune goda di sè stesso e rida degli altri, finchè è a tempo, perchè quando capiterà la propria ora sarà deriso inesorabilmente.

Così è la vita di bordo a questo riguardo.

ma espressivo, e si volge dall'altra parte.

Passa un grosso signore in *piyama*, coi piedi nudi in due enormi ciabattone trascinati con solenne indifferenza; non soffre il mare, c'è troppo da muovere in quello stomaco; s'avvicina ad una signorina italiana appoggiata al parapetto della coperta e posandole una mano sulla spalla con tutta la gentilezza di cui è capace:

«Buon giorno. Come stare signorina?»

L'interrogata è agli estremi e sotto la pressione della mano pur posata de-

licatamente, ma più che tutto sotto l'impressione di star male, definisce la situazione in presenza del Cig-mau che si ritira a due passi di distanza, confuso di essere stato la causa prossima di quel disastro.

In alto mare non c'è diversivo di sfondo. Tutta la vita è chiusa nel piccolo quadro del piroscalo.

Quando passa qualche nave sulla nostra rotta, per quanto lontana tutti sono armati di binocolo per vedere il nome e distinguere la struttura esterna; poi si fanno i commenti più svariati. Così per ingannare il tempo.

Di sera si scambiano volentieri due parole cogli amici di bordo fin quando si è sorpresi dal sonno; alle volte si sente un po' di musica nostra quando gli indiani di coperta non ci disturbano col suono dei loro tamburi battuti con forza dai polpastrelli delle dita e con un ritmo strano e misterioso che ricorda ancora tempi passati di quelle tribù selvagge.

Una sera i tamburi rullavano più del solito parevano in orgasmo, accompagnavano e suggestionavano alcuni indiani vestiti sfarzosamente che eseguivano di tanto in tanto balli strani e nuovi al nostro occhio europeo.

Si ammirava l'agilità di quei corpi nei contorcimenti più goffi eseguiti con grande eleganza; nei movimenti più ra-

pidi fatti con sicurezza meravigliosa; in complesso il tutto consisteva in una ridda sguaiata che a noi ricorda qualche ballo di cannibali intorno alle vittime da sgozzare, oppure qualche funzione religiosa dei popoli africani di qualche anno fa.

Colombo. Quando ho spalancato il finestrino della mia cabina era scuro ancora, tutto intorno nel buio della notte luccicavano i fanali del porto e qua e là le lanterne verdi e rosse proiettavano nel mare tranquillo una striscia lunga fino alla nostra nave, che maestosa e lenta stava per entrare nel porto.

«Ci siamo finalmente» e mi sono di nuovo messo sotto le coperte per continuare il sonno.

La mattina alle nove, appena scendiamo a terra, dieci o dodici venditori ci fanno entrare nelle orecchie la loro merce e vogliono lasciarcela ad ogni costo.

I ragazzetti che incontriamo ci circondano e aspettano da noi un regalo.

«I am catholic father» e qui una lunga teoria di segni di croce mal fatti; è un affar serio liberarsi, bisogna prendere una carrozza e scappare.

Sotto la direzione di una guida visitiamo i punti principali della città, tanto per averne un'idea.

(continua)

P. LORENZO FONTANA M. A.



Pechino — Palazzo Imperiale.



Il M. R. Padre Dr. Alfredo Popoli

chiamato dal Veneratissimo Superiore Generale ha preso la direzione della nostra Casa Madre.

Partì per il Honan Occidentale nel 1914.

Lavorò agli avamposti della Missione poi all'Ospedale di Tien-tsin.

Fu chiamato da S. E. Mons. Costantini Delegato Apostolico in Cina al delicato ufficio di Notaro del Concilio Plenario Cinese.

A Tien-tsin ricevette l'ordine del ritorno.

S'imbarcò sul piroscafo Rosandra e raggiunse l'Italia il 16 Febbraio u. s.

I briganti a Kiahsien

Ritornavo pacificamente da una visita alle mie cristianità e fu con non poca sorpresa che trovai la porte di Kia hsien, ove ho la mia residenza, chiuse. Domandai allora che era avvenuto e mi si disse che Zuchow, città a 45 chilometri circa da Kia hsien, era stata presa e svaligiata da soldati disertori ai quali si erano uniti numerosi briganti e si temeva pure che da un momento all'altro piombassero sopra Kia hsien. Confesso francamente che il mio primo pensiero fu di voltare i cavalli e partire a gran galoppo in direzione opposta a quella dei briganti, ma a Zuchow vi era il P. Magnani e partire senza avere sue notizie non mi rendeva tranquillo. In città pure avevo la scuola maschile e femminile ed il pensiero che quei poverini cadessero in mano dei briganti mi fece mutare idea e perciò domandai che mi si aprisse una porta ed entrai in città.

Qui già fervevano i lavori di difesa diretti dal Mandarin: chi portava calce, sassi, terra, chi riempiva buchi, chi innalzava terrapieni, mentre pattuglie di soldati e paesani armati di vecchi

fucili, lance e coltellacci guardavano dalle mura la campagna circostante.

In città regnava un panico generale, si conosceva la crudeltà dei briganti che già da più anni infestano queste disgraziate regioni ed il pensiero che da un momento all'altro potessero arrivare sotto le mura della città, rendeva tutti tristi e melanconici. Chi non si preoccupava erano i poveracci, la plebaglia, anzi su alcuni si notava un sorriso malizioso e crudele: se i briganti fossero entrati in città sarebbero stati i primi ad incominciare il saccheggio.

In chiesa mi si attendeva con ansia ed il mio arrivo sollevò un po' l'animo a tutti.

In città non ho molti cristiani quindi l'unica mia preoccupazione era di mandare il più presto possibile alle loro case i ragazzi e le donne che tenevo in iscuola. Essendo tutti della campagna e povera gente erano più sicuri nei loro villaggi che in città.

Nella scuola femminile stavano tre ragazze che dovevano andare a marito ma nonostante tutte le buone parole della suora, non si era potuto combina-



Alaska — Veduta presa a Mary's Igloo alle 10 di sera in luglio.

re il matrimonio perchè gli sposi poverissimi non avevano soldi a sufficienza per soddisfare alle richieste delle loro future mogli; ma allorchè questi seppero che i briganti erano poco lontano, non indugiarono più oltre: ogni velleità sparì con lo spauracchio di essere portate via dai briganti e pregarono la suora che mi persuadesse a celebrare i tre matrimoni il giorno dopo; ciò che del resto, io feci senza esitare.

Pensai pure ad aver notizie dal P. Magnani e mandai a Zuchów un tipo pieno di coraggio che poteva fare proprio per il mio caso — poichè nessun altro avrebbe osato avventurarsi in quei luoghi —. Mentre attendevo a mettere al sicuro il mio gregge, il catechista della scuola si portava di frequente presso le autorità onde avere notizie dei briganti; ma essendo tagliate tutte le vie di comunicazione non si poteva sapere nulla di preciso.

Durante la notte nessuno più dormiva, tutti gli uomini vigilavano sulle mura ed un solo colpo di fucile bastava per mettere in sussulto tutta la guarnigione.

Finalmente dopo tre giorni di penosa attesa ritornò il messo con una lettera del P. Magnani; egli trovavasi in resi-

denza e non aveva avuto a soffrire noie da parte dei briganti che con lui si erano mostrati abbastanza gentili, però mi diceva che appena avrebbe potuto se la sarebbe svignata poichè dalle montagne scendevano alla città ogni giorno centinaia di briganti con intenzioni tutt'altro che buone.

Intanto dai paesi vicini arrivavano a Kia-hsien dei profughi portando notizie poco buone: si diceva che grosse bande di briganti incominciavano a spargersi per le campagne saccheggiando ed incendiando i villaggi. Temendo coll'indugiare ancora mi fosse poi impedita ogni via di fuga, pensai di partire.

Avvisai il mandarino della mia intenzione e questi mandò subito un soldato ad aprirmi una porta; verso mezzogiorno accompagnato da un servo lasciai a gran galoppo la città.

La campagna ed i villaggi che avevo veduto pochi giorni prima pieni di vita e movimento erano tristi e silenziosi: quella quiete e quel silenzio erano cupo presagio dell'imminente uragano che avrebbe desolato quelle povere regioni. Solo dopo una diecina di chilometri incominciai a trovare un po' di vita, il mio animo pure si sollevò e rallentai

la corsa al mio povero cavallo che tutto sudato soffiava come un mantice.

Quel che avvenne subito dopo la mia partenza, l'ho appreso dal mio catechista e da testimoni oculari sfuggiti al massacro.

I briganti comparvero una prima volta sotto le mura di Kia-hsien il 13 dicembre, ma essendo poco armati e vedendo gli abitanti disposti a difendersi ad ogni costo vennero a patti e si accontentarono di una forte somma di denaro e sacchi di provvigioni: però i villaggi circostanti furono saccheggiati ed in parte bruciati.

Il 19 dicembre ricomparvero una seconda volta in numero di circa 5000. Il mandarino aveva chiamato a difendere la città molti contadini appartenenti alla società delle «Canne-rosse», armati anch'essi di fucili e lance. Il combattimento si iniziò subito con furore e certo i briganti non sarebbero riusciti ad entrare in città se i soldati addetti a custodire le porte, per un segreto accordo, non le avessero aperte a tradimento. Questi irruppero come belve feroci e tutti quelli che incontrarono per la strada uomini e donne li uccisero senza pietà; entrarono poi nelle case portandosi via ogni cosa e massacrando chi resisteva; i ricchi furono sottoposti alla tortura fino a che non ebbero sborsato l'ultimo dollaro che avevano in casa, le spose e le ragazze oltraggiate e ritenute come mogli o concubine. I briganti entrarono pure nella mia residenza e portarono via quel po' di biancheria personale che tenevo; per fortuna poco dopo il capo brigante, che sembra alquanto ben disposto verso la chiesa, vi mandò due dei suoi più fidati satelliti a custodire l'entrata e proteggere i cristiani chi vi si erano rifugiati.

E' già un mese che i briganti sono in città e nessuna autorità pensa a cacciarli, anzi si sono installati nelle case private formandovi famiglie più o meno regolari, la popolazione è ridotta alla più squallida miseria ed ogni più giusta lamentela è soffocata nel sangue.

Si dice che saranno arruolati come soldati nell'armata regolare così vedremo questi capi briganti indossare l'a-



Il P. Alfredo Popoli all'ospedale di Tien-tsin

bito di generale ed occupare una grande carica forse anche quella di presidente della repubblica dei fiori che io, chiamerei con un nome più appropriato... dei briganti.

Ciò che è avvenuto nel mio distretto si ripete giornalmente in molte provincie della Cina; quindi si può immaginare a quale punto di anarchia sia giunto questo povero popolo dilaniato dalle lotte civili.

Io credo non vi sia paese su questa terra che tanto abbia bisogno di preghiera come la Cina. Io la raffiguro ad un'immensa nave che, perdutasi nelle tenebre di una notte oscura e sbattuta dalle onde in tempesta, va ad urtare contro gli scogli.

Pregate molto, o buoni lettori onde questa grande nazione abbia ad aprire gli occhi alla luce del Vangelo che è l'unico faro che potrà condurla al porto della vera pace e del benessere.

P. ROTEGLIA M. A.

Una visita sul luogo delle Martiri

Trovandomi a Tien-tsin non saprei neppure io dire il perchè e il come, ho avuto la bella occasione di visitare il luogo ove nel 1870 furono massaccrate le 10 suore di S. Vincenzo in odio della religione cattolica e delle sante opere da loro incominciate: la propagazione della fede, il soccorso ai poveri ammalati, abbandonati nelle strade senza nessun soccorso da parte dei Cinesi, la raccolta dei bambini gettati in pasto ai



Tien-tsin — Il ricordo dell'eccidio.

cani ed altri immondi animali. Fu per questa ultima opera altamente santa, che l'odio satanico spinse i cinesi pagani ad inveire così crudelmente su quelle poverine non d'altro colpevoli che d'aver un cuore d'oro e pieno di carità. Fu quella una ecatombe delle più turpi e non mai veduta nella Cina. Ecatombe che fece fremere d'orrore e d'indignazione quanti erano amici della religione e della civiltà. Fra le 10 suore ve n'era anche una italiana di nome Maria Clorinda Andreoni, ed anzi fu quella che si distinse fra tutte per virtù e coraggio.

Queste 15 vittime consumarono il loro sacrificio dopo 15 giorni di penosa agonia morale. Passati i 15 giorni pieni di angoscia, le belve pagane entrarono nella residenza.

La madre Superiora vedendo quelle belve inveire contro le suore s'avanzò calma e serena dicendo: «che volete voi da noi? noi siamo gente buona, non facciamo male ad alcuno. Se volete uccidere me e le due suore, fatelo pure ma risparmiate queste orfanelle che sono tutte cinesi come voi?»

Aveva appena detto l'ultima parola che un colpo di spada a due mani le squarciò la testa; poi quei barbari tagliarono subito le mani ed i piedi di quella prima vittima.

Le suore che erano in chiesa escono tosto per proteggere o meglio incoraggiare le bambine ma non ne ebbero il tempo. Furono tutte immolate in men che si dica, alcune a colpi di lancia, altre a colpi di spada! Varie furono massaccrate

a colpi di mazza e di coltellacci! Esse caddero vicino alle colonnette che si vedono nella fotografia. In un'ora di tempo tutto fu finito: 10 suore ed un centinaio di bambine innocenti erano state massaccrate.

Morte le suore e le orfanelle si mise, il fuoco a tutti i fabbricati. I carnefici con furore insatanzato attaccarono alle loro armi una mano od un piede delle suore uccise, e li portarono con loro come trofei di gloria! Alcuni di questi barbari quando vedevano un cristiano lo obbligavano a baciare la mano od il piede che portavano legato all'arma e dicevano: Bciate la mano della vostra nonna! Altri facevano battere il piede o la mano sulla faccia dei cristiani dicendo: «Vedete che anche dopo morta questa nonna vi batte ancora». Un testimone oculare dice che 2 suore furono attraversate dal basso in alto da una lancia finissima, poi le si esposero sulla strada impalate davanti al palazzo del tribunale una da una parte e l'altra dall'altra della grande porta d'entrata. Trofei di vittoria. Altre vennero tagliate a pezzi e distribuite alla massa del popolo.



Tien tsin — Luogo della morte di Suor Andreoni.

I cuori delle suore vennero mangiati da quei mostri! Gli occhi e le viscere, vennero sparpagliati nella polvere, calpestati dalla folla.

Dopo la burrasca, quei miseri avanzi di corpi mutilati furono abbruciati o gettati nel fiume.

Quando la giustizia europea arrivò non si trovarono più che poche ossa che si misero in 4 casse e furono seppellite nella Chiesa della Madonna della Vittoria, ove già stavano i corpi di due Padri massacrati lo stesso giorno.

Io fui sul luogo del massacro e piansi amaramente baciando la terra e le colonne. I ragazzetti vicino alle colonne son figli di cristiani che custodiscono la chiesetta rifatta in ricordo delle martiri.

P. PELERZI, M. A.





Cheng-chow — Alunni del Collegio S. Luigi.

IL COLLEGIO DI S. LUIGI

Da pochi anni fondato, il Collegio di S. Luigi quest'anno all'apertura delle scuole contava già 130 alunni. Sotto la saggia direzione del Rev.do P. Stefano Chieli l'ordine e la disciplina regnano nel collegio e il buon nome della Missione Cattolica si espande sempre più.

Vengono accettati nel collegio i giovani di buona fama, cristiani e pagani dai 13 ai 19 anni.

Il corso è di quattro anni, al termine dei quali, previo rigoroso esame, si rilascia un diploma speciale a coloro che superano la prova.

Tanto i pagani come i cristiani, una volta accettati nella scuola, ubbidiscono al Padre Direttore, ai sorveglianti, ai professori; i discololetti vengono puniti più o meno gravemente a seconda delle loro mancanze e disobbedienze. Anzi se le infrazioni alle regole sono piuttosto gravi, come negligenza abituale nello studio, parlare scorretto, i trasgressori vengono rimandati alle loro famiglie. Non si concedono facilmente permessi di vacanze agli alunni se non per motivi gravi e se non sono richiesti dai genitori o parenti prossimi.

Viene inculcato a tutti l'amarsi scambievolmente, l'aiutarsi, sopportar-

si. Coloro che dimostrano tendenze alla discordia, a sobillare i compagni per fare sciopero, vengono inesorabilmente dimessi.

Le materie d'insegnamento sono: lingue estere, cinese, aritmetica, geografia, morale.

Quest'ultima materia importantissima viene ogni settimana spiegata dal Direttore P. Stefano Chieli; e senza dubbio anche i pagani ne approfitteranno molto. Nelle domeniche e nelle feste gli alunni cristiani si recano in corpo ad assistere alla Messa nella Cattedrale e non mancano neppure i pagani.

Sì bella istituzione avrebbe bisogno di avere qualche Professore europeo di più, ma non è possibile disporre per ciò di Padri Missionari, già tant'richiesti per la propaganda diretta.

Ecco qui un ottimo campo per coloro che, pur non sentendosi di ascendere al Sacerdozio, desiderano dedicarsi alle Missioni. Ecco un mezzo ottimo di propaganda indiretta per i nostri Fratelli coadiutori. Il bene che potrebbero fare sarebbe certamente molto e prezioso agli occhi di Dio.

P. G. GAZZA M. A.



IL PRINCIPE TOAN

Questa triste figura che nel 1900 fu la causa di tutti i mali degli Europei e Cristiani in Cina, in questi ultimi tempi ha rifatto capolino in *Pechino*. Egli col suo grande potere poté ottenere dalla Corte il famoso decreto d'estermine della razza bianca in Cina.

A quel tempo egli comandava tutta la corte e si diceva che suo figlio doveva succedere al trono invece di *Koang-sin*. A cose finite, dovette pigliare la via dell'Esilio. Sua residenza fu la Mongolia, poi il *Kan-su*.

Per venti anni visse ignorato colla sua famiglia composta di una concubina e di due figlie di cui una di 20 anni.

Maledetto dai Cinesi e dagli Europei per il suo odio satanico contro i cristiani, non ricevette mai in 20 anni una parola di compassione.

Un bel giorno fece ritorno a *Pechino*, per quasi sfidare la corte ed il corpo diplomatico. Credeva, che tutto fosse dimenticato e pensava poter vivere a *Pechino* vicino alla tomba dei suoi antenati. Subito però sorse una protesta generale da parte dei Cinesi e da parte del corpo diplomatico. Egli venne fuggito come un lebbroso e nessuno lo volle vedere. Neppure suo fratello, lo ammise in casa sua, per paura di compromettersi.

La sua presenza richiamò il 1900 ed una nota del corpo diplomatico fu inviata al governo Cinese per spiegazioni! Si rispose che era ammalato e che non poteva riprendere il viaggio subito! Fu fatto visitare da un medico che lo

trovò capacissimo di affrontare il viaggio.

Il disgraziato dovette ripartire dopo d'aver ottenuto una piccola pensione per non morire di fame nel suo esilio. Fu accompagnato da una scorta di soldati per essere ben sicuri che non si fermasse più vicino.

Ed ora, eccolo, cacciato un'altra volta, quel cuore di tigre! le migliaia di bambini che ha fatto sgozzare, le migliaia di cristiani che ha decapitato o fatto morire sotto la sferza e nelle prigioni, le Chiese che ha abbruciato, i vescovi e missionari che ha martirizzato, le suore e le vergini che ha vituperato, ora... sono in Paradiso! Il loro sangue è stato semente di cristiani e la religione invece di essere sradicata dai cuori, ora è più bella, più florida, come una pianta che dà abbondantissimi frutti!

Tutte queste anime che ha creduto far soffrire, ora godono eternamente e... pregano, sì pregano per lui, per la sua conversione. Ecco la vendetta di coloro che lui chiama : Diavoli e figli di Demoni.

Io lo vidi alla stazione di *Honanfu*! Egli non discese dal treno! Era in un vagone assieme a tutta la sua famiglia e vari servitori! Come mi fece compassione! Ritornava in Esilio!

Il grande potente del 1900, temuto e venerato ora, è schivato da tutti e quello che è più, è maleetto, dai suoi Cinesi.

P. PELERZI M. A.



OKUOSE

Prendiamo questo racconto da una relazione di Mons. Tomaso Broderick. Ricopiamo testualmente la breve premessa dell'Autore.

«I Campi di Missione della Chiesa Cattolica abbondano di esempi di straordinarie manifestazioni della grazia di Dio. Tuttavia non è sempre prudente, ogni qual volta se ne possa fare a meno, impegnare il carattere soprannaturale in ogni conversione fatta».



In casa nostra — All'Apparecchio Radiotelefonico.

Okuose nacque circa 50 anni fa in Asaba. Era impiegato come lavandato nella compagnia Reale del Niger. Imparò così a parlare la lingua inglese tollerabilmente bene.

Quando Asaba divenne Colonia inglese, Okuose seguì la sua compagnia alla città di Benin e Warri.

Aveva una superba famiglia di sette mogli ciascuna delle quali gli era costata trenta sterline: fatto che prova una discreta ricchezza accumulata nei quattordici anni di servizio.

Mentre era lontano da Asaba, mandava di tanto in tanto qualche moneta alle cinque mogli rimaste a casa. Le altre due mogli le portava con sé e dopo la disserzione delle cinque rimaste furono sole a fargli compagnia.

Al suo ritorno ripuscì a ricostruire la famiglia, ma invece di godersi la pace della vita coniugale provò la verità del proverbio «se vuoi fastidi, sposa molte donne».

Dal sapone inglese tornò alla vanga. Ma presto le sue ricchezze gli suggerirono una professione più nobile: quella di capo. Pagò dieci sterline per il suo titolo di capo quartiere di una città di Asaba, chiamata Umuezei. Un rosso berretto alla turca, alcune bende di paglia, qualche ciوندolo di avorio alle caviglie e ai polsi furono la sua montura. Quando nelle grandi parate si ergeva in tutta la grandezza del suo corpo ben fatto, era indubbiamente il più imponente di tutti i capi di Asaba. Si costruì una spaziosa casa con le mura di fango e col tetto di paglia e la decorò con innumerevoli «ju-jus». Era divenuto capo sacrificatore e grande ministro del culto dei «ju-jus».

Verso il Natale del 1922 il capo stava lavorando nei suoi campi poco distanti da Asaba. Era rimasto solo. Ad un tratto udì una voce che gli gridava nella sua lingua «Obi Okuose, di le tue preghiere!» Rimase sbalordito, si girò attorno, ma non vide nulla. Appena ricominciò a vangare, udì la stessa voce ripetere più volte le stesse parole.

Quando io poi lo interrogavo se avesse cominciato a pregare, mi rispose che non sapeva pregare, che aveva una grande paura e che pensò subito di ritornare a casa.

— Ma, dissi io, non raccontasti neppure alle tue mogli quello che avevi udito?

— No, rispose, avevo la lingua legata e non potevo parlare. Credevo che il mio corpo fosse

divenuto una massa di ghiaccio. Mi rannicchiai accanto al fuoco tremante per la febbre. Le mie mogli cominciarono ad agitare le braccia e ad urlare «qual malanno ti è capitato?».

Nel giorno di Natale era ancora ammalato, e la parola non gli era ancora tornata.

Quella notte rimase sveglio. Improvvisamente un'abbagliante figura di uomo apparve sulla porta.

Quando mi raccontava il fatto non trovava parole per spiegarsi. Gestiva vivacemente e riuscì a dirmi «era come un uomo circondato da ogni parte da una grande lampada accesa agitata dal vento».

Da quella figura luminosa la stessa voce domandò per tre volte: «Obi Okuose, farai ancora i «ju-jus»?». Per tre volte il capo rispose «No». Le donne e i servi erano terrorizzati. L'udivano parlare e non vedevano nessuno e nessuno rispondeva. La voce ancora una volta disse «distruggi i ju-jus»: essi non hanno alcun potere! Dio ti manderà castighi!».

Okuose non poté chiudere occhio tutta la notte. Al mattino quando venne il medico indigeno a trovarlo, gli scagliò contro un pezzo di trave accesa. Le mogli cominciarono a strillare. Lui non parlò, e non volle prendere cibo. La notte seguente verso le dodici, di nuovo si fece sentire la stessa voce e chiese al capo se non avesse ricevuto alcuna pena. Il capo che non si era ancora addormentato rispose: «Sì, il mio corpo è tutto gonfio». Allora la figura si avvicinò e disse «il tuo cuore ora è retto!».

Il capo incoraggiato da queste parole si alzò per seguire la misteriosa figura, ma non era ancora giunto alla veranda che essa era già scomparsa. Ritornò al suo giaciglio stanchissimo. Cadde in un profondo sonno e non si svegliò che dopo tre giorni. Durante la notte del terzo giorno ricevette la visione finale in una forma ancor più bella: uomini, donne e fanciulli rendevano omaggio alla splendente figura in un coro di musica dolcissima.

La voce disse «guarda, le mie mani forate, guarda il sangue che esce dalle mie mani e dal mio costato, guarda il mio trono di giudizio, guarda l'inferno e i suoi tormenti». Okuose vide una nera figura coi capelli sciolti, incatenata al collo, mentre il suo corpo sembrava pieno di fuoco. Preso da spavento, scongiurò di non essere punito come quella figura.



In casa nostra — Al sole d'inverno.

La voce lo assicurò che non sarebbe stato punito, gli disse di ritornare al suo paese, frequentare la Chiesa e raccontare tutto ciò che aveva visto in Asaba.

Quando si seppe quello che era avvenuto nella casa di Okuose, si fece gran rumore nel dintorno. Molta gente veniva a vedere: il capo era creduto pazzo e le sue mogli lo avevano abbandonato.

I Catechisti protestanti andarono tre volte per indurlo ad entrare nella loro chiesa. Okuose non sapeva di quale chiesa avesse parlato lo spirito e aspettava. Non attese a lungo!

La misteriosa figura apparve per l'ultima volta additandogli la Missione Cattolica. Quivi egli trovò la vera Chiesa.

Pochi giorni dopo dinnanzi alla casa di Okuose bruciavano i grandi *Tus-jus* che avevano veduto tante vittime sacrificate dalle mani del capo. Gli spettatori atterriti lanciarono ogni sorta di maledizione sulla testa del sacrilego.

Okuose restò indifferente. Tutto questo non ha più valore per lui! Di una cosa sola si preoccupa: raccontare a tutti la storia della sua conversione.

Per diciotto mesi frequentò il Catecumenato. Studiò con grande cura e fatica il catechismo Ibo.

Il giorno del Battesimo cominciò ad essere veramente felice.

Ora si chiama Michele Obi Okuose ed è il cristiano più fervente di tutta la Missione.

A B C

Il «punto e virgola» è l'espressione più stupida della punteggiatura. Scivola dalla penna e rimane sul bianco sospeso e incerto come un'anatra imbalsamata.

E' un «sì» col «però» — è un «no» col «ma»: un'affermazione con la rescipiscenza, una tessera d'andata e ritorno, un carabiniere in pantofole, un cane senza denti.

Il «punto» scrive, la «virgola» cancella. Nel mondo delle creature Dio non ha mai stampato un «punto e virgola». Un prato con molti fiori è una pagina di parole, ma ogni parola è chiusa fra due «punti» — uno da cui parte ed uno cui arriva.

L'uomo «punto e virgola» è l'espressione più brillante ed universale della società.

C'è il «punto e virgola» idiota, benestante, bottegaio, politico, banchiere.

Molti uomini hanno il «punto» marchiato sulla fronte e la «virgola» scodinzolante nel cervello. Sono i timidi della notte che rifanno il cipiglio storico quando spunta il sole.

C'è la scienza, la forza, l'arte, il genio, «punto e virgola» ma non c'è la santità.

La santità è una meta come lo è la gloria.

Se nel mondo dei ben vestiti il «punto e virgola» porta alla meta, nell'eremo dello spirito conduce sempre all'impotenza.

Il sacerdote che non si fa apostolo, il chiamato che non risponde, il chierico che fa i conti, il religioso che si guarda allo specchio, il buon figliuolo che non sa voltarsi in là, il sagrestano col monocolo, sono tanti «punti e virgola» che bivaccano col parasole sulle stazioni della santità.

E' un male contagioso, spesso cronico. C'è uno specifico approvato all'accademia medica del Paradiso.

Si prenda un chiodo, si pianti la «virgola» al muro, si lasci colare un poco di sangue che lavi la ferita, poi si parta e si vada lontano.

Nel mondo dello spirito la distanza non esiste come non esiste il tempo. C'è una misura sola che si prolunga all'infinito: la volontà.

M. F. F. a. m.



ASIA. — Lo spirito del fiume.

Gli spiriti abitano dappertutto nel fiume nella foresta, nella landa. Qui è rappresentato un tempio dedicato allo spirito del fiume Hpili nello Stato Sciam di Nam Kon. Generalmente il tempio non comunica colla spiaggia, perchè lo spirito non sia tentato di andare a terra e vagolare durante la notte.

Si stabilisce la comunicazione quando si devono portare offerte nel tempio.

QUA E LÀ

Il Cattolicesimo a New-York

La città di New-York su d'una popolazione di 5 milioni e mezzo di abitanti, conta 2 milioni di cattolici. Ha 369 chiese, 33 ospedali cattolici. Per ciò che riguarda la vita religiosa la città è prevalentemente cattolica. E' divisa in due diocesi con un Cardinale e due vescovi: conta 1700 sacerdoti.

Neppure un secolo fa contava appena 14000 cattolici discendenti da emigranti irlandesi.

Questo non è che un indice della marcia ascendente degli Stati Uniti verso il cattolicesimo.

Un messaggio della razza nera al Papa

Il 4.^o Congresso annuale, internazionale della razza nera, tenuto recentemente a New-York ha inviato al S. Padre un messaggio, telegrafico che termina con questa preghiera:

«Noi vi preghiamo di voler usare della vostra influenza affinchè il mondo tratti con rispetto e giustizia così dal lato politico come dal lato sociale, industriale e religioso i 400 milioni di membri della nostra razza sparsi attraverso l'Africa, l'Europa, l'Asia e le Americhe.

Il Cattolicesimo nell'Isola di Ceylon

Fin dal 1815 l'isola fu sotto il dominio inglese che usò tutta la sua influenza per introdurre il culto anglicano.

Oggi su 4 milioni e mezzo di abitanti, si contano solo un 70.000 protestanti mentre si hanno oltre 370.000 cattolici.

I cattolici hanno 5 sedi vescovili, 1 arcivescovo a Colombo, 237 sacerdoti di cui 45 singalesi, 645 suore di cui 480 indigene, 773 scuole elementari con 65.500 fanciulli, 5 scuole superiori e collegi e un grande seminario regionale. Fu aperto nel 1893 con tre alunni ed ora ne conta oltre 200. Ha già dato 3 vescovi indigeni. La diocesi è affidata ai P. P. Gesuiti.

Le Missioni della Cina nell'anno 1924

Nazionalità dei Missionari	Numero delle Missioni	Sacerdoti Europei	Sacerdoti Indigeni	Cristiani
Francesi	25	635	695	1.316.368
Italiani	13	239	162	319.063
Tedeschi	5	125	59	176.752
Spagnoli	5	172	46	162.656
Belgi	6	179	62	159.168
Olandesi	2	47	21	50.189
Portoghesi	1	41	13	12.340
Americani	1	9	13	11.840

Un amico fedele

L'amico più fedele dei pescatori di Tavoì è il serpente boa. Ne è il compagno indispensabile in ogni spedizione. S'arrotola in fondo alla barca, ove resta senza muoversi per intere giornate. Ma quando si prepara una tempesta, balza fuori e s'immerge nel mare per nuotare verso la terra ferma. I pescatori allora s'affrettano a seguirlo e riescono così ad evitare i pericoli della bufera.

Il serpente boa è alimentato con orzo e riso come i fanciulli, i cani e i gatti, coi quali vive in perfetta armonia.



AFRICA. — Acconciature del capo.

Varie e fantastiche sono le forme che gli Sciluks, la più numerosa fra le tribù negre del Sudan Anglo - Egiziano, danno alle loro acconciature; essi dispongono i capelli in aureola, ne fanno un elmo, o un cappello a larghe tese (o ancora, nel modo mostrato da questa illustrazione), e spesso vi aggiungono ornamenti di erba e penne.

L'eroica morte del R. P. Leone Dufay della Congregazione del Santo Spirito.

Il mattino del 3 dicembre il piccolo vapore « Cigale » in pieno oceano indiano, fu distrutto da un'esplosione.

Tutti i giornali del Sud-Africa ne hanno parlato per elogiare il contegno del P. Dufay. Un giornale di Riunione, scrive:

« Nel precipitare della catastrofe il P. Dufay, aveva preso posto in un canotto di salvataggio, ma vedendo che alcune donne rimanevano a bordo, ubbidì ad un nobilissimo senso di carità e cedette il suo posto. Si mise subito al lavoro con altri per costruire una zattera, ma colpito da un'affezione cardiaca dovette lasciare il lavoro e ritirarsi. Si rifugiò allora in un angolo meno esposto alle fiamme, si sedette tranquillo come un passeggero che si riposi e cominciò a recitare ad alta voce il suo Rosario.

Quest'esempio di sublime, cristiana rassegnazione contrastava serenamente col pazzo terrore dei suoi compagni di sventura.

Gli scampati rimasero negli occhi la suprema visione del sacerdote calmo davanti alla morte, rischiarato dalla tragica cornice di fiamme che compivano la loro opera di distruzione.

Salutando con riverenza la memoria del P. Dufay noi possiamo chiamarlo il vero capitano della nave, poichè ha voluto rimanere ultimo sul ponte».

Mons. Roncalli visitatore apostolico in Bulgaria.

S. E. Rev. Mons. Angelo Roncalli Presidente del Centro Nazionale della Pia Opera della Propagazione della Fede è stato nominato Vescovo « in partibus » e Visitatore apostolico in Bulgaria.

Nei brevi anni della sua Direzione la Pia Opera ha preso un grande sviluppo ed ormai si è affermata in un'azione più vasta che le assicurerà un avvenire splendido.

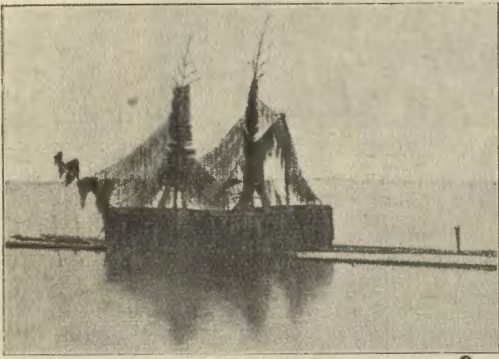
La madre di un Martire

All'Esposizione Vaticana è esposto un grande quadro che rappresenta il martirio del P. Alberto



AFRICA. — Acconciature del capo.

Questa acconciatura cilindrica è in uso presso le donne Mombottu nel Congo, che ne aumentano, spesso, le proporzioni intrecciando insieme ai capelli del cordoncino nero. L'inclinazione della massa è accentuata dalla compressione del Capo, che le ragazze, appena nate, debbono subire. Si noti anche il volto ornato di cicatrici.



ASIA. — Una nave per gli spiriti.

Quando il medico - sacerdote di un villaggio è riuscito ad impadronirsi di uno spirito, lo mette in una gabbia che vien collocata in una piccola barca costruita espressamente, messa in mare e lasciata andare alla deriva. Se questa navicella approda a un altro villaggio portandovi lo spirito, si fa un regolare assalto contro i costruttori della barca, con degli speciali randelli.

Amarisse di Cove (Roma) martirizzato a Ienigekalè dai mussulmani.

La scena del martirio di quei Cristiani è stata riprodotto con tale vivezza da destare un senso di raccapriccio e di vera pietà. Sono uomini, donne, bambini, giacenti al suolo negli strazi dell'agonia. Il martire campeggia in mezzo, con le mani e lo sguardo volto al cielo, ultimo a cadere sopra tutte le vittime.

Il 14 gennaio la famiglia del P. Alberto salì all'Esposizione. V'era anche la madre. Si tentò nasconderle il quadro ma essa girando gli occhi lo vide, e subito il suo cuore disse il nome di quel martire.

Si svolse allora una scena dolorosa e sublime che commosse profondamente tutti gli astanti. La povera madre rimase da prima quasi impietrita dal dolore sotto quei colpi che facevano scempio della carne della sua carne, poi proruppe in alto pianto e alzando le mani verso l'immagine del figlio ne invocava la benedizione dal cielo.

Le alte grida chiamarono i lontani, e tutti si



ABISSINIA. — *Sovente gli Abissimi si nascondono, avvolgendosi nelle loro vesti, mentre consumano un pasto sull'orlo della via, per evitare che i passanti gettino su di loro il « malocchio ».*

unirono al pianto di quel straziante dolore materno. Nell'Intera Esposizione pervase un sentimento di tristezza e di compassione per il dolore di quella donna.

E quando essa fu allontanata quasi a forza, i visitatori fecero ala al suo passaggio e riverentemente, togliendosi il cappello, salutarono la madre del Martire, la venerando Donna Maria Morani di Amarisse.



GIAPPONE. — La scherma fra i ragazzi.

Ai ragazzi si insegna fin dalla più tenera età, non solo come esercizio fisico, ma anche come mezzo di educazione morale.



Cina — Dintorni di Hanchowfu.

Inter Gentes

Lettera del P. Pelerzi Miss. Ap. (cont. v. n. prec.)

I ladri che s'erano nascosti durante la presenza dei soldati, sono riapparsi subito dopo la partenza della milizia. Questa volta faranno cose da non potersi dire — Povera Cina! Poveri Cinesi! — Dopo tanto aperitivo, la cena non fu delle migliori, non s'aveva l'appetito! L'idea di poter visitare le cristianità più lontane della mia Missione, assieme al mio Vescovo, veramente mi aveva riempito di gioia e questa gioia era grande in tutti i cristiani, che già avvertiti attendevano il momento e l'ora di avere tra di loro l'amato Pastore! In un momento quanta tristezza, quanta mestizia in mille cuori devoti! Il Vescovo si accorse del mio stato d'animo e sorridendo mi disse:

— Anche la Sacra Famiglia sarebbe rimasta volentieri a casa ma, avuto ordine del Signore, in fretta e di buon animo intraprese un viaggio ben più disastroso del nostro! Imitiamo di buon animo la S. Famiglia ed offriamo il nostro dolore per la conversione della Cina.

Affè mia! che questa dottrina io la sapevo benissimo, ma non avevo pensato all'applicazione pratica! Ubbidii allegramente e voltai con piacere le spalle all'ovest per partire all'est. Mentre si stava partendo ecco arrivare un gruppo di cristiani di Ton-tsuel per invitarci andare da loro. Essi quasi piangevano dalla tristezza.

— Come! il Vescovo viene fino vicino a noi e non viene alla nostra cristianità? noi ne siamo afflittissimi.

Il Vescovo stava quasi per dire un bel sì: vengo, quando un'altro cristiano arrivò per dire che i briganti erano vicinissimi e che si doveva partire il più presto.

Il Vescovo cercò consolare quei bravi cristiani con buone parole e per renderli contenti regalò loro un piccolo crocifisso ed una medaglia. E certo che se io stavo male in cuore, il Vescovo non stava bene, anzi soffriva più di me — ma dal suo volto, dal suo modo di fare, nulla appariva! Anch'io debbo molto imparare da questi esempi! Pri-

ma di montare nella portantina il Vescovo disse ai cristiani dell'ovest che se ne stavano inginocchiati per terra:

— Siate prudenti! non azzardatevi di troppo! Dio buono vi proteggerà come l'ha fatto per il passato! Avete per patrona la Madonna delle Grazie; ho constatato la vostra devozione grandissima a questa potente Regina; raccomandatevi ad Essa, il suo aiuto non mancherà mai. Io da parte mia non vi scordo mai nelle mie orazioni e nel S. Sacrificio.

La portantina si allontanò e molti occhi pieni di lagrime l'accompagnarono.

Arrivati a *Loung-men*, al famoso luogo storico dei Wei e Tang, trovammo dei soldati che ritornavano dal sud. Il Vescovo li interrogò sulla situazione presente.

— Abbiamo combattuto coi ladri, ritorniamo a Honanfu per munizioni.

— I briganti sono molti?

— Verso Pesha, sono più di 500 e ben armati.

Pesha dista da *Loung-men* 50 ly. Quindi li avevamo abbastanza vicini: continuammo nonostante la nostra marcia all'est.

In questo momento rimarcai una piccola nube sul volto del mio Vescovo! Io cercai d'indovinare la ragione ma lì per lì non la trovai. Fatti alcuni passi mi disse:

— Ho paura che i briganti vadano a Zu-tcheou. Per il Padre L. Magnani sarebbe un'affare disastroso: debbo scrivergli di stare attento e partire se vede il pericolo.

Io, che mi credo alle volte assai previdente, mai avrei pensato a tale cosa! Riflettei assai su questo e mi dissi: « affè mia, che con un Vescovo così all'erta e prudente, noi missionari, non abbiamo che gettarci nelle sue braccia e star tranquilli.

Verso sera, con sole melanconico, arrivammo a *Ke-tsing-thouang*. E' questa una cristianità che sta alle porte del *Loung-men*, luogo di grande superstizione, il vero regno di Satana. Eppure io credo che questa cristianità un giorno potrà distruggere il regno di Satana ed estendere da per tutto il regno di Dio. I battezzati sono 57 ed i cateumeni non sono pochi. Tutta brava gente. Giorni

sono ebbi qui una vera disgrazia! Il primo cristiano, il capo di tutti quei miei buoni figli, morì come muoiono i santi! Io però non feci in tempo per dargli gli ultimi conforti della Religione. Ne soffersi assai, ma proprio non fu mia la colpa. Gli altri cristiani però erano a lui vicino e recitarono tutte le preghiere dei moribondi. Tutti si assicurarono che morì bene e con grande esempio di tutti. Il giorno dopo il nostro arrivo, io andai a casa sua, e siccome non era ancora seppellito, potei recitare tutte le esequie assieme ai cristiani. Lettori carissimi! voi non potete immaginare come un Missionario soffre quando vede sparire i figli che ha generati a Dio!! Dopo la cerimonia tutta la famiglia vestita di bianco (lutto) andò a ringraziare il Vescovo! e Lui consolò tutti colle sue parole di conforto!

La mattina si fecero un bel pò di confessioni e le comunioni furono 41. La chiesina è piccola ma pulita. I ragazzi stavano in ginocchio presso le gambe del Vescovo mentre celebrava la Messa. Così essi si tennero assai fortunati. Dopo la S. Messa io dissi al Vescovo:

— Mi fa molta pena vedere V. E. così scomodo nel celebrare la S. Messa. Se si potesse avere dei luoghi più spaziosi, le cose andrebbero meglio.

— Ne convengo anch'io. Io però amo tanto dire la S. Messa quando sono così vicino ai cristiani! mi tengo più raccolto! Mi sembra di essere più unito a Dio.

Con questa risposta io fui messo a posto, e non ebbi più ragioni di star male per affari simili! Oh Signore mio, quando sarà che anch'io avrò il cuore pieno di tanto spirito di sacrificio?

Uscii dalla chiesina per partire: ecco una donna piena di amore e carità, avvicinarsi al Vescovo con in mano una mela granata.

— Vescovo, gradisci questa mela: in viaggio servirà ad estinguere la tua sete!

Ed il Vescovo, con un sorriso amichevole, accettò la mela ringraziando come se avesse ricevuto un dono prezioso. Io fui assai contento dell'attenzione della brava Rosa e ne godetti assai, mille volte più che se l'avesse fatto a me!

In mezzo a bellissimi campi di cotone continuammo la strada per *Li-tsuen* ove

arrivammo assai stanchi. Questa cristianità fu delle ultime a sorgere. Però i cristiani sono abbastanza istruiti ed il Vescovo ne rimasè assai contento e regalò loro bellissimi oggetti sacri. I Battezzati sono 36. Alla presenza del Vescovo potei battezzare le prime donne che saranno la semente di uno stuolo d'anime elette di Gesù buono. Quando in una cristianità si possono avere le donne, è tutto fatto, si è sicuri della buona riuscita. La campana è attaccata ad un albero secco, ben in alto e si sente il suono per tutto il borgo. Due pagani accorsi per vedere il Vescovo, restarono

Quando di sera, stavamo per pigliare un pò di nutrimento, il Vescovo rimarcò che la partecipazione dei pagani all'incontro era un bel segno e ne rimase assai soddisfatto. Poveri cristiani!! Generalmente sono sempre così odiati, angariati, derisi dai pagani che fanno veramente compassione. A dire il vero un cristiano che abita sempre in mezzo ai pagani è una specie di martire! Oh come sono provati, come sono messi alla berlina!.

Al tempo poi della commedia, all'è volte erano anche battuti, maltrattati per indurli a sborsare le sapechè, per la



Hupè (Cina) — Luogo dove Liupao-kia diede in elemosina le proprie scarpe al Beato Gian Gabriele Perboyre che era condotto a U-ciang-fu per subìrvi il martirio.

assai meravigliati, ed il giorno dopo vennero ad adorare davanti al Vescovo.

Ed eccoci di nuovo in viaggio per Go-tehao, grande villaggio ai piedi dei monti del sud. I cristiani ci vennero incontro assieme ai pagani con bandiere, pifferi, spari, tam-tam, tamburi, cembali, e fucilate. Poi vicino al villaggio trovammo una banda di guidatori che facevano ballare il *Leone di pelle!* Così si arrivò alla Chiesina con un rumore indiatolato, con una confusione da non vedere neppure la strada. Sulla stessa strada varie tavole con dolci e vino erano apparecchiate per onorare il Vescovo, senza esagerare vi erano più di 2000 persone che ci accompagnarono fino alla chiesa. I cristiani battezzati sono 26 e benchè la cristianità sia in via di formazione, anche le donne danno buone speranze.

commedia! I cristiani non possono dare queste sapeche perchè concorrerebbero ad un atto superstizioso; anche ieri, io in una cristianità ho dovuto sudare e penare assai per un affare di tal genere. In questa cristianità il Vescovo parlò assai per indurre i cristiani a far battezzare le loro mogli.

Quando queste si presentarono per salutare il Vescovo, Egli disse loro molte cose, le invitò allo studio del catechismo, e diede loro una piccola medaglia affinché la Madre delle Grazie ci metta la sua potentissima mano. Con strade pessime e con un venticello freddo freddo, arrivammo a Pan-tsuen. Qui veramente siamo quasi come a Honan-fu! Quante lacrime e dolori mi ha costato questa cristianità! Non trovavo casa! non potevo far nulla! Poi Maria SS. ci mise la mano! In due anni potei avere una

pagoda! Il villaggio me ne fece dono! In breve atterrai tutti gli idoli, buttai giù le case e coll'aiuto dei cristiani feci su la residenza. Ora sulle rovine della pagoda sorge una bella chiesina, scuola per le donne, scuola per gli uomini, casa pel Padre e bellissimi cortili con belle piante. Viva Maria! I cristiani battezzati sono 110 ed i catecumeni non pochi. Vi restammo tre giorni. Io fui assai contento di poter mostrare al Vescovo il luogo del Diavolo convertito in tempio del Dio vivente. Oh il Vescovo come fu contento, come trattò bene quei cristiani che hanno speso assai per il Signore! La residenza, come è adesso, e che potrebbe alloggiare un Padre, ha costato più di 20.000 lire! I cristiani hanno coperto tutte le spese!

Dopo la S. Messa, una sposa di famiglia assai benestante, battezzata in primavera da me, presentò il suo marmocchio al Vescovo per farlo benedire! Volle anche baciare l'anello sacro assieme al suo bambino battezzato un'ora prima. Questa sposina diventerà buona: in meno di due anni è già istruita come una vecchia cristiana! E dire che prima era una pagana fervente! Oh la grazia del Signore!

Verso le 3 del dopo pranzo si arrivò a Oen-lang-miao altra cristianità di 2 cristiani battezzati. La casa è della Missione. Quando fui per accomodare il letto del Vescovo vidi che sotto la tavola v'era un mucchio di calce viva! Volevo cambiare ma il Vescovo me lo proibì!

«No, no, mi lasci qui, la calce è un disinfettante dei migliori! farà morire tutti i microbi!». Ubbidii avvertendo di non mettermi i piedi nudi dentro durante la notte. A Oen-lang-miao, v'è un cristiano che è più che fervente. E' lui che dà grandi consolazioni al Padre!

Per ritornare a Honan-fu avevamo ancora 42 ly, che facemmo a piedi! Io sono sempre quello d'una volta: avevo con me il fucile e volevo cacciare un po', per portare a casa da fare un buon pranzetto! Con una fucilata gettai a terra 22 tordi! Fui assai felice di quel colpo perchè fatto sotto gli occhi del mio Vescovo! Egli mi felicitò e mi aiutò a raccogliermi! Vicino al fiume il Vescovo fece pure un buon colpo ed aumentò la selvaggina con delle tortore.

Quando di notte arrivammo a casa, avevamo 40 e più capi di selvaggina. Così dopo aver visitato le cristianità con molte fatiche e sacrifici, potemmo avere una saporita cucina per vari giorni.

Fra cinque giorni ripartiremo per visitare le cristianità del Nord.

* * *

Messe un po' a posto le cose della residenza, pagati i Maestri catechisti, assestati gli affari finanziari della casa, riparto col vescovo per un altro giro al nord-est. In questi posti i ladri sono meno frequenti e quindi tentiamo la visita alle cristianità.

Sulla sera, in mezzo ad una nuvola di *oche* selvatiche che ci sorpassa per appolaiarsi nel letto del fiume, noi entriamo trionfanti a *San-oel*.

Qui i cristiani sono molti. 116 battezzati e molti catecumeni. Una famiglia di 16 persone è tutta battezzata ed è l'esempio della cristianità tutta. Teresa la semplice è la padrona della casa. Ci aveva preparato una cena che poteva sfamare dieci persone. Essa se ne stava vicino al Vescovo mentre si mangiava e sembrava che volesse divorarlo coi suoi occhi. Come era contenta!

Io pensavo alla gioia di Maria e Marta quando vedevano Gesù buono nella loro casa! Il Vescovo le regalò un Crocifisso ed una corona. Signore mio! se le avesse regalato un regno non sarebbe rimasta così contenta.

Cinquanta persone si accostarono alla Mensa Eucaristica. Oltre ai Battesimi si potè sistemare un matrimonio che da mesi mi stava sul cuore.

Il catechista, un buon vecchio che da dodici anni regge questa cristianità, mi chiamò in disparte e mi disse quasi piangendo:

— Padre, sono vecchio, non posso più accudire ai miei cristiani, ti prego di rimpiazzarmi con un altro più giovane.

— No, no, caro Benedetto, tu sei necessario qui come io a Honan-fu! Non te ne prendere se le tue gambe non sono più quelle d'una volta! Il tuo esempio è una predica continua: Il Signore ti conosce bene e ti benedirà sempre!

Io non accetto le tue dimissioni! Solo aumenterò le mie preghiere per attirare su di te le Benedizioni di Dio!

Il povero vecchio, non insistette, abbassò la sua fronte coperta di rughe e dimandò la mia benedizione: lo presentai poi al Vescovo:

— Ecco un forte, un intrepido! da dodici anni regge la cristianità e con onore, con zelo, con esempio di tutto.

Il povero vecchio sentendosi incoraggiato dal Vescovo, non ne poté più dalla gioia e con uno slancio di fede, disse:

— Colla benedizione del Vescovo e del Padre, non temo più nulla, anche fossi mezzo morto, troverei ancora la forza di lavorare pel Signore e per la Madonna.

A mezzo giorno in punto il Vescovo entrava a *King-tchouang* in mezzo ai suoni ed agli spari.

Quei buoni cristiani vollero onorare il Vescovo con tutte le loro forze! Sul tavolo avevano preparato molti dolci e molta frutta. In questa cristianità v'è un buon uomo che si fece cristiano tre anni fa. Egli è un ex militare, niente meno che un colonnello della antica Cina, ha 75 anni, fece la guerra nella lontana provincia del *Kan-su* contro i maomettani e mi racconta delle scene spaventevoli.

— Oh quei maomettani! come sono cattivi, come sono orribili! hanno fatto delle cose, che non posso dire, io però ne ho ammazzati molti! ho liberato più di 5000 cinesi legati od impiccati vergognosamente agli alberi.

Egli aveva un poco d'odio pei Maomettani, che a poco a poco va scomparendo per dar luogo al perdono Cristiano. E' molto istruito e conosce ormai abbastanza bene il cristianesimo. Predica

sempre ed inculca l'osservanza delle regole. Quando arrivammo alla cristianità il catechista mi diede una carta da visita del Centurione.

— Padre, il Maestro *Houo* non può venire, è ammalato, ti manda la sua carta per le sue scuse.

Veramente ne fui desolato perchè volevo presentarlo al Vescovo; mandai uno a dirgli il mio dispiacere e a vedere se aveva bisogno di qualche cosa.

Alla presenza del Vescovo, tre donne furono battezzate, tutta brava gente, mie vecchie conoscenze. La Madonna ne sarà stata assai contenta!

Due altre famiglie adorarono in massa.

Così la visita dell'Angelo del Signore distrugge il colosso di Satana ed apre la via della luce. Proprio al momento di partire, il centurione, non potendo proprio venire, mandò il suo regalo: 5 galline, 20 uova, 2 bottiglie di quel buono e dello zucchero! Grazia di Dio che ci verrà buona in viaggio. In questo giro, una cosa mi ha fatto impressione. Per poter fare inginocchiare il Vescovo più convenientemente, i cristiani di *San-oel* avevano fatto fare un inginocchiatoio. Ebbene, questo *mobile* ha fatto il giro di tutte le cristianità. Finita una missione, ecco un cristiano caricarsi sulle spalle la *macchina* e via avanti di corsa! Quando il Vescovo, arrivava in chiesa v'era già l'inginocchiatoio preparato, coperto in rosso. Il portatore si riposava nel cortile madido di sudore.

(continua)

P. PELERZI

■ ■ NECROLOGIO ■ ■

Sig. Romano Munaretti Padre del nostro confratello Antonio.

Masi Maria - Janny Cavacciuti ved. Ricuperati - Pessina d. Filippo - Caggioli Martina - Moretti Romilde - Lago Ester - Manara d. Luigi - Occhini Maria.

- Baigorini D. Giuseppe 1, 10 - P. Cappuccini 1. 40
 - Giulia Cantoni Padovani 1. 10 - Zanzucchi Luigi 1. 10 - Can. Ruggiero Raffaele 1. 100 - Di-Martini Mario 1. 10 - Zaccaria Demetrio 1. 5 - Marsico D. Antonio 1. 10 - Serafini Giuseppa 1. 30 - Roccatagliati D. Marino 1, 10 - Suor Francesca Balestrini 1. 10 - Cavazzini Sac. Natale 1. 64 - Bellei D. Francesco 1. 10 - Cattanei Ernesto 1. 50 - Suore di S. Carlo, Parma, 1. 10 - Testa Giuseppina 1. 10 - Dilda D. Giovanni (per sè e per una pia offerente) 1. 70 - Pastorino Francesco 1. 10 - Frassinetti Anna Muschi 1. 25 - Infanti D. Arduini 1. 5 - Bonino Maria 1. 10 - Carlassara Giuseppe 1. 25 - Grazie D. Carlo 1. 10 - Sorelle Alai 1. 10 - Sem. Parma a mezzo Rev.mo P. Rettore (raccolte da una tombola) 1. 150 - Ufficio Prop. Miss., Bergamo (raccolte in Diocesi) 1. 1691,50 - (propria dell'Ufficio L. 308,50 - P. Angeli Davide L. 100 - Di-Gioia Can. Sergio lire 200 - Lasagna prof.ssa Maria 1. 25 - Sup. Suore S. Zita 1. 23,50 - Cosmo D. Giovanni 1. 20 - Calligaro Sac. Pietro 1. 18 - Bortolussi D. Oreste 1. 10 - Morandi Eugenio 1. 10 - Bezzechi Aurelio 1. 10 - Vassallo Carmelo 1. 20 - Macchi Carlo 1. 10 - Clesia Elgida 1. 10 - Bassi Luigi 1. 15 - Zuelli Vera 1. 10 - Del-Sante D. Eugenio 1. 55 - Borgo Emilia ved. Conte 1. 10 - Prosdocimi cav. Francesco 1. 10 - Vallarino D. Giovanni 1. 10 - Tommaselli Enrico 1. 15 - Dal-Pez Giacomo 1. 15 - Pettini Emma 1. 50 - Ved. Conte Balbi 1. 10 - Bavarelli can. Gaetano (raccolte nella Diocesi di Rimini) 1. 195,50 - Nifosi Concetta 1. 350 - Marchini Ezilde in Cantù 1. 30 - Bassi Marco 1. 10 - Santoro Domenica 1. 10 - Petrelli D. Silvio 1. 10 - Gregori Giacomo 1. 15 - Gasparet Arcangelo 1. 20 - Can. Bosi Giuseppe 1. 40 - Epitonio Pietro 1. 10 - Boselli D. Attilio 1. 10 - Sorelle Capitani 1. 10 - Capitani Rina 1. 10 - Della Noce D. Giuseppe 1. 10.

● Circolo Fem. della Cattedrale di Parma 1. 20 - Visconti Angelina 1. 100 - Asilo e Alunne del labo-

torio di Sorbolo 1. 100 - Lonati D. Francesco 1. 10 - Ferrero D. Camillo 1. 10 - Grassi Giulia 1. 10 - N. N. a mezzo D. Giovanni Bolzan 1. 50 - Biga D. Giacomo 1. 10 - Pè D. Giuseppe 1. 10 - Bagnessi Bice belluncini 1. 10 - Dolcetto Alfredo 1. 15 - Illuminati D. Filippo per il P. Roteglia 1. 25 - Bussoli Francesco 1. 108 - Lazzari Margherita 1. 25 - Combolato Antonio 1. 10 - Tommaselli Edmondo 1. 50 - Famiglia Negroni 1. 15 - Del Vecchio Laura De Iorio 1. 10 - Boni Teresina 1. 10 - Frigo Antonio 1. 10 - Martuscelli Giuseppina 1. 5 - Ferrari Paolina 1. 100 - Margnetti Annetta 1. 10 - Ferrari D. Riccardo 1. 20 - prof. cav. D. Nestore Pelicelli 1. 10 - Burzio Bartolomeo 1. 50 - Mantovani Elvira 1. 10 - Adinolfi Concettina 1. 10 - Mosto Carlo Luigi 1. 10 - P. Cellaura Damiano per abbonamento vitalizio a F. e C. e V. O. M. 1. 170 per off. 1. 100 - Canossiane Secugnago 1. 10 - Fravara Francesca fu Vito 1. 15 - Grossi D. Antonio 1. 70 - De Rosa Mons. Domenico 1. 10 - Sen Giovanna 1. 10 - De Santis Romolina 1. 10.

Apostolato di Fede e Civiltà - Del bianco D. Primo (Seminario di Udine) 1.597; Ciattaglia Nazzeno lire 17; Cappelli D. Renato lire 6,10.

Salvadanai: Seminario di Berceto lire 50,30; Cornari D. Luigi lire 6,40 - Marcottino Baronessa Zelo Fanny 1. 15,10 - Adami Mario 1. 15 - Ciattaglia Nazzeno 1. 5,85 - Testa Elisabetta 1. 25 - Buffolini Renato 1. 20 - Giveri Mietta 1. 20 - N. N. 1. 11.

S. Infanzia: Ita Soardi (Luigia-Margherita) 1. 25 - Giovani - Italia Missionaria - Pio XI di Desio (Erminio) 1. 50 - Migliorini mons. Gabriele (Antonio) 1. 25 - Conti Dina (Pietro) 1. 25 - Fischelli Ermenegildo (Tommaso Ferdinando) 1. 30 - Devoto Ester (Elena) 1. 25 - Venasi Nicola (Giuseppe) 1. 25 - Martelli Felice e Cavalmorette Silveria 1. 16 - Fischelli Ermenegildo (Giovanni) 1. 25.

Agenzia Parrocchiale Italiana

DI ETTORE ORCESI

Via XX Marzo, 17 — PARMA — Casella Postale 31

Palme per altare - Arredi Sacri - Paramenti - Oleografie - Immagini - Corone - Stendardi
 Bandiere - Cornici - Libri di devozione - Cera - Finte candele
 Laboratorio per ricami e pittura. — Riparazioni argentatura - doratura.
 Si acquistano articoli fuori d'uso - Si accordano dilazioni nei pagamenti.

CHIEDERE CATALOGO CHE SI SPEDISCE GRATIS



100000 Libri gratis

Il Nuovo Metodo di Cura del Parroco Heumann

336

pagine

Chiunque, sano o ammalato, s'interessa per questo libro è pregato richiederlo servendosi del buono qui sotto. Ritagliarlo e trasmetterlo debitamente riempito all'Unione Farmaceutica Sezione R 119. Corso Garibaldi 83-85 Milano (11) che subito darà corso alla spedizione dell'opuscolo, gratis e franco d'ogni spesa.

200

illustrazioni

Il libro contiene fra l'altro descrizioni delle principali malattie e cause che le determinano nonché dei relativi rimedi:

Anemia, Clorosi
Arteriosclerosi
Asma
Catarro bronchiale
Colpo d'apoplessia
Dolori di testa
Emorroidi
Erpete
Gottia, reumatismi
Idropisia
Tosse

Malattie del fegato
e della bile
Malattie nervose
Malattie polmonari
Malattie dello stomaco
Malattie della
vescica e dei reni
Pisghe alle gambe e
Sangue guasto (varici)
Stitichezza

Serve inoltre da consigliere per ognuno a cui preme la sua salute. Contiene pure illustrazioni dimostrative della struttura del corpo umano. Da esso potrete anche ricavare preziosi consigli circa il regime di vita, la dieta da seguirsi in caso di certe malattie ed i mezzi che devono essere adoperati, per riavere la salute.

In ogni famiglia questo libro è indispensabile.

La bontà di questi preparati li ha resi ormai tanto popolari, che chiunque li ha usati una volta, non li dimentica più ed a chi gliene domanda, parere, non può che rispondere: *«I Rimedi del Parroco Heumann sono di una efficacia indubitabile»*. La prova si è data dalle

120000 lettere di ringraziamento

con validazione notarile: ricevute in pochi anni, il Parroco Heumann fu uno di quei fibronici che unendo la scienza alla carità, si dedicò per anni ed anni ad sollevare le infermità umane, studiando rimedi sempre più efficaci. L'uso di questi rimedi e la prova della loro efficacia trovarsi descritti nel libro *«Il Nuovo Metodo di Cura del Parroco Heumann»*.



All'Unione Farmaceutica, Sezione R 119
Corso Garibaldi 83-85 Milano (11)

Favorite inviarmi il libro: Il Nuovo Metodo di Cura del Parroco Heumann (gratis e franco di porto)

Nome e

Cognome:

Professione:

Via:

Residenza:

Provincia:

B U O N O

Istituto Missioni Estere - Parma



1. - Quest' Istituto ha per fine la predicazione dell' Evangelo nelle terre infedeli, secondo il comando di Gesù Cristo ai suoi Apostoli: *Euntes in mundum universum, praedicate Evangelium meum omni creaturae.* (Marc. XVI, 15).

2. - A raggiungere questo fine accoglie quei sacerdoti e studenti, i quali attendendo alla perfezione delle anime proprie colla professione dei consigli evangelici, vogliono consacrarsi alla conversione dei popoli infedeli. Ne prova la vocazione, ne coltiva e perfeziona le disposizioni con opportune discipline di studio e di pietà.

3 - Gli studi comprendono i corsi liceali e teologici, fatti secondo le prescrizioni della Santa Sede e ad essi sono aggiunti corsi speciali per il perfezionamento nelle lingue estere e in quelle materie che maggiormente servono a formare nell' allievo missionario quella cultura che il suo stato domanda.

4. - Una Scuola Apostolica nella città di Vicenza accoglie i giovanetti del ginnasio.

5. L' Istituto accoglie pure Missionari Coadiutori.

6. - L' Istituto dipende dal Sommo Pontefice per mezzo della Sacra Congreg. di Propaganda Fide.

In forza della legge 1 Febbr. 1901 gli allievi missionari sono esenti dal servizio militare.

N. B. - Per informazioni e domande di ammissione rivolgersi al

Rettore Istituto Missioni Estere - PARMA



È una fioritura di bozzetti e di piccoli racconti che fanno rivivere meravigliosamente un mondo colorato di cose nuove.

Prezzo L. 3,20